



CGIL Viale Monastir, 35
Tel. 070/27951 - Fax 070/272680
09122 CAGLIARI
e-mail: sardegna@mail.cgil.it



CISL Via Ancona, 1
Tel. 070/349931 - Fax 070/304873
09125 CAGLIARI
e-mail: cislsar@tiscalinet.it



UIL Via Po, 1
Tel. 070/272893/4/5/6 - Fax 070/272897
09122 CAGLIARI
e-mail: ursardegna@uil.it

DOCUMENTO

Le segreterie Regionali di CGIL-CISL-UIL giudicano grave la situazione sociale ed economica della Sardegna. Si è infatti di fronte a un evidente declino degli assetti produttivi industriali dell'Isola e al pericolo imminente di una consistente riduzione dei livelli di tutela e protezione sociale, conseguente anche, ma non solo, all'impatto negativo dei provvedimenti della Finanziaria nazionale nel socio-sanitario-assistenziale.

Il Sindacato confederale sardo, nell'esprimere grande preoccupazione per l'ulteriore impoverimento dei redditi dei lavoratori, per le altissime percentuali dei giovani disoccupati, per la perdita del potere d'acquisto delle pensioni, per i ritardi, senza precedenti, nell'approvazione della manovra economica finanziaria di bilancio per il 2004 della RAS, per l'incancrenirsi delle emergenze produttive che non trovano adeguate e definitive risposte da parte del Governo nazionale e della Regione, ha deciso di avviare una fase di mobilitazione e di lotta che si articoleranno a livello territoriale.

Per questi motivi le Segreterie regionali ritengono utile riportare una breve sintesi sullo stato dei problemi nei settori produttivi e nel socio-sanitario.

Settori Produttivi

A distanza di sette mesi dall'ultima mobilitazione dei lavoratori dei settori produttivi sardi oggi ci troviamo a confrontarci con una situazione economica e sociale di gran lunga più grave e complessa.

Il calo del fatturato -5,4% si intreccia con il calo della produzione stimato a fine anno 2003 in un -3,7% ed entrambi danno la dimensione di un settore in forte arretramento e le cui conseguenze avranno un riverbero negativo sull'intera economia italiana.

I dati elaborati sinora messi a disposizione indicano una crescita del prodotto interno lordo sardo dello 0,5% con una performance certamente non esaltante, mentre l'occupazione aumenta di appena +1,7% e il tasso di disoccupazione regionale è in peggioramento ed è passato dal 15,6% al 16,5%.

Ha ripreso vigore nel recente periodo l'emigrazione con circa 3.000 sardi che annualmente e costantemente negli ultimi 4 anni si sono trasferiti nelle diverse regioni del Nord Italia, esponendo le nostre comunità ad un saldo demografico negativo diffuso e generalizzato di -7%.

Nel contempo sono diminuiti gli investimenti fissi lordi -4,4% che seguono il decremento già segnato nel 2001 e nel 2002. Preoccupano soprattutto le stime per il futuro che alcuni istituti di ricerca recentemente hanno messo a punto. I dati relativi alle tendenze sia della produzione che degli ordini indicano un trend non particolarmente brillante.

In questo contesto l'iniziativa del sindacato sardo, quella attuale e quella dei prossimi mesi, si concretizza con un' azione rivendicativa nei confronti di Governo e Regione, chiamati entrambi ad individuare adeguate politiche capaci di contenere se non invertire l'attuale tendenza.

CGIL CISL UIL della Sardegna ritengono non più rinviabile l'adozione di adeguate politiche strutturali per il rilancio ed il consolidamento dell'economia sarda.

Nel corso dell'ultimo decennio abbiamo assistito al progressivo ridimensionamento dell'apparato industriale regionale, segnato in modo particolare da:

1. da una marcata riduzione dei livelli produttivi occupazionali della grande impresa;
2. un calo vistoso del numero delle imprese manifatturiere: (dopo una fase espansiva durata 30 anni 1961/1991 agli inizi degli anni 2000 il numero delle imprese risulta di poco superiore ai dati di partenza) la densità media delle imprese è di una ogni 1257 abitanti a fronte di una media nazionale di 1 su ogni 97 abitanti;
3. le unità di lavoro impegnate nell'industria sarda incidono per il 10% del totale della forza lavoro regionale (536.000 unità) mentre a livello nazionale la percentuale è prossima al 23%;
4. per quanto attiene il valore aggiunto prodotto l'industria sarda concorre per il 15% contro una media nazionale del 24%.

Nel recente periodo siffatta situazione pare destinata ad aggravarsi in conseguenza delle difficoltà manifestate dai settori del tessile, chimico, del minerario metallurgico, dal comparto lapideo e da quello agroalimentare.

Le cause della crisi dell'industria rimandano oltreché ad una congiuntura nazionale ed internazionale decisamente negativa, alle condizioni in cui si trova il sistema economico e regionale.

- Sul versante delle infrastrutture va segnalato un ritardo che colloca la nostra Isola al quartultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane. Fatto cento l'indice medio nazionale, la Sardegna si attesta al 58,7. La situazione delle province è ancora più grave in particolare quelle interne che si fermano a 39,8 agli ultimi posti della graduatoria nazionale.
- La condizione dei trasporti espone il sistema produttivo sardo ad oneri aggiuntivi sicuramente eccessivi. In questo contesto la bassa qualità delle infrastrutture acuiscano gli handicap derivanti dalla condizione di insularità. Il mancato avvio della Continuità territoriale per le merci, infine è causa di ulteriori diseconomie.
- La concentrazione nell'Isola di presenze industriali definite «fortemente energivore» è ulteriore causa dell'indebolimento delle produzioni industriali sarde. La totale dipendenza del petrolio nella produzione di energia impone un costo medio per kilowattora decisamente alto e che si somma a quelle già richiamate e che costituisce elemento negativo ulteriore nel processo economico regionale.

Per contrastare tale situazione il confronto in essere con la giunta regionale ed il Governo deve portare al superamento dei fattori di disagio.

CGIL CISL UIL della Sardegna chiedono al Governo nazionale e alla Regione sarda:

1. il rispetto degli impegni assunti tra il Ministero delle Attività Produttive e la regione Sardegna con il documento sottoscritto il 25 febbraio 2003 a Roma;
2. attuazione delle intese tra Governo-Sindacato-Regione contenute nei documenti del 22 settembre 2003 e 19 dicembre 2003 e relativi all'abbattimento del costo dell'energia al poten-

ziamento del parco di generazione e al ciclo integrato miniera-centrale per il Carbone Sulcis;

3. l'avvio dell'accordo di Programma per la valorizzazione dei siti chimici regionali, già sottoscritto a Palazzo Chigi il 14 luglio 2003. In particolare oggi sollecitiamo la costituzione del tavolo tecnico di cui all'articolo 11 del documento siglato a Roma;
4. l'avvio della missione di scouting affidata a Sviluppo Italia per l'individuazione di nuovi soggetti imprenditoriali disposti a investire in Sardegna;
5. la spendita in tempi certi delle risorse stanziare per i contratti di programma e per i contratti di localizzazione in modo da favorire la nascita di nuove intraprese economiche. In particolare va definito il piano di intervento per Ottana, il piano di intervento per Porto Torres (alla luce delle ultime emergenze e del blocco degli impianti della SYNDIAL è urgente definire con i soggetti privati e con il Governo un pacchetto di interventi adeguati per evitare lo smantellamento del petrolchimico turritano). Parimenti va definito il percorso per mantenere in esercizio gli impianti di Assemini ed evitare l'«effetto domino» che già oggi viene preannunciato anche a seguito del blocco delle attività a Porto Torres;
6. Chiediamo un diverso ruolo dell'ENI in Sardegna, anche attraverso il conferimento a Polimeri Europa degli impianti attualmente in carico alla controllata SINDYAL, al fine di favorire un rilancio delle filiere della chimica isolana;
7. In attuazione degli accordi pattuiti chiediamo si definisca in tempi rapidi il programma degli interventi di bonifica delle aree dismesse.

Alla Regione chiediamo:

- l'avvio definitivo del Parco Geominerario con il recupero delle aree minerarie dismesse e la conseguente stabilizzazione degli LSU interessati;
- l'adozione di politiche adeguate a sostenere il rilancio del settore lapideo sardo ed in particolare i comparti del marmo e del granito;
- l'individuazione di azioni di sostegno ai settori del tessile, della metallurgia, del manifatturiero;
- un definitivo assetto delle partecipate regionali quali Mineraria Silius, IGEA, Progemisa, ecc. il cui piano di razionalizzazione sconta notevoli incertezze e difficoltà;
- immediata costituzione dell'ARPA quale strumento di governo e di indirizzo sulle problematiche ambientali.

Socio-Sanitario

Alla Regione chiediamo inoltre:

1. per quanto riguarda il settore socio sanitario, l'adeguamento e la riforma delle leggi esistenti, ancora ferme al 1985 e al 1988;
2. la lotta alla nuova povertà con misure a sostegno della famiglia e delle persone indigenti e in cerca di occupazione. L'incidenza della povertà è arrivata al 17% con una media superiore di oltre il 6% di quella nazionale. La richiesta sempre in aumento di viveri e vestiario alle associazioni di assistenza, da parte di una fascia di cittadini che annovera anche famiglie monoreddito che sino a qualche anno fa riuscivano a vivere decorosamente, richiede una

politica di sostegno per controllare e frenare la perdita di potere d'acquisto dei salari e offrire servizi e beni con tariffe e prezzi controllati;

3. razionalizzazione e controllo della spesa sanitaria;
4. miglioramento e diffusione dei servizi territoriali;
5. approvazione e attuazione del Piano Sanitario regionale;
6. recepimento da parte della Regione della legge nazionale 328 con l'approvazione della legge regionale di riforma socio assistenziale per l'integrazione del sistema dei servizi socio sanitarie e la definizione dei distretti socio sanitario;
7. realizzazione dell'integrazione socio-sanitaria e capillare diffusione dell'assistenza domiciliare;
8. controllo e monitoraggio della spesa farmaceutica con l'attivazione di politiche di educazione all'uso del farmaco che coinvolgano utenti e medici;
9. abolizione dei ticket sulla spesa farmaceutica.

Siamo in attesa dell'apertura del tavolo col Governo finalizzato all'individuazione degli interventi attuativi del protocollo siglato con il Governo il 19 dicembre 2003, che in sintesi riguardano: Centrale Sulcis, Elettrodotto da 1000 Megawatt Sardegna-penisola italiana, riavvio degli impianti di Portovesme S.r.l., abbattimento dei costi dell'energia elettrica.

Rivendichiamo inoltre al Governo l'avvio delle procedure per l'attuazione del Protocollo Stato-Regione del 25 febbraio 2003 inerente la realizzazione del gasdotto Algeria-Sardegna-Continento europeo finalizzato in questo caso alla metanizzazione della Sardegna.

Sul versante infrastrutturale attendiamo di conoscere l'ammontare delle risorse certe da destinare:

- Al miglioramento della viabilità interna con particolare riferimento alla dorsale Nord-Sud Sardegna;
- All'ammodernamento della rete ferroviaria regionale (in fase di appalto);
- Al potenziamento/ammodernamento del sistema portuale sardo con particolare riferimento al miglioramento dei parametri di sicurezza e della qualità delle infrastrutture esistenti.

Rispetto alla continuità territoriale rivendichiamo la conferma degli strumenti individuati nel 1999 con la Legge 144 di cui attendiamo la puntuale applicazione specie nella seconda parte (continuità territoriale per le merci).

Il confronto con il Governo deve inoltre definire la verifica dell'attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma siglata nel 1999 ed in particolare stiamo chiedendo:

- Costituzione della task-force per monitorare l'attuazione degli impegni assunti con gli Accordi di Programma Quadro sottoscritti;
- Individuazione dei fattori che hanno limitato od ostacolato la realizzazione degli APQ;
- Definizione di un nuovo accordo di programma quadro sull'agro-alimentare finalizzato a consolidare e rilanciare questo delicato settore.

Cagliari, 9 febbraio 2004